



NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'insero Tuttomercato, Euro 1,10.

Redazioni: **BRINDISI**: via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,80. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DCE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma.

Sabato 24 aprile 2004
Anno IV - N. 113
€ 0,90* (con giubbino € 6,00)

Aereo da Brindisi a Nassiriya Aiuti umanitari per piegare i sequestratori

Tra speranza e preoccupazione continua l'attesa per la sorte dei tre italiani sequestrati da una banda di estremisti iracheni. Per convincere i rapitori a rilasciare gli ostaggi, il governo italiano sta intensificando la politica degli aiuti umanitari. Ieri un aereo è partito da Brindisi alla volta di Nassiriya.

A pag. 7

IL SONNO DELLA RAGIONE

di MICHELE DI SCHIENA

E' proprio vero: il sonno della ragione genera mostri. Il "no" alla guerra contro l'Iraq era stato gridato dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica mondiale nelle numerose e straordinariamente partecipate manifestazioni nelle quali si era espressa una mobilitazione popolare (Continua a pag. 7)

Macabro rinvenimento a Torre Borraco, nel Tarantino. Il diciassettenne era scomparso da due giorni **Esecuzione mafiosa per un ragazzo**

La vittima è di Oria: aveva le mani legate e il cranio fracassato

Un'altra giornata di protesta generale Sanità pubblica e contratti, camici bianchi in sciopero



Camici bianchi in sciopero per tutta la giornata con una manifestazione nazionale che si svolgerà in mattinata nella capitale. Lo sciopero dei medici è per i contratti e in difesa della sanità pubblica

A pag. 6

Picchiato a sangue, probabilmente con un crick, e poi sotterrato lungo la spiaggia di Torre Borraco, a pochi chilometri da Manduria.

La barbara esecuzione di un 17enne, identificato solo nella tarda serata di ieri, è avvenuta probabilmente nella notte precedente. La vittima è Joseph De Stratis, nativo di New York ma residente ad Oria: in passato ha vissuto coi genitori in un'abitazione di San Pietro in Bevagna.

Un fil di ferro bloccava uno dei polsi: così è stato trovato il corpo del minore dal medico legale che ha ispezionato il cadavere.

A pag. 9



Gli investigatori intorno al cadavere del ragazzo

Un furto d'auto tre anni fa poi era partito per gli Usa

A pag. 9

Il drammatico confronto in carcere tra Giorni e la madre della piccola uccisa non scioglie i dubbi degli inquirenti **La morte di Maria, accuse e misteri**

L'inchiesta: Lecce/8
**«Lavoriamo uniti
per il bene
della nostra gente»**



L'arcivescovo Cosmo Francesco Ruppì

«Le emergenze in Puglia ci sono e dobbiamo affrontarle con la massima unità per poterle vincere». È

Non ha offerto molti elementi di novità sulla morte della piccola Maria il confronto svoltosi ieri nel carcere di Perugia tra la madre, Tiziana Deserto, e l'assassino, Giorgio Giorni. Tiziana è rimasta persona informata dei fatti: non sono emerse responsabilità a suo carico, ma restano tanti misteri.

A pag. 15

Attese lunghe: nasce una struttura per gli interventi meno gravi



L'ospedale "Perrino"

Il Pronto soccorso ora si fa in due

Doppio Pronto soccorso al Perrino al fine di evitare che si creino file. Ora il direttore generale sta valutando la possibilità di distinguere le emergenze dagli interventi ordinari.

A pag. 11

RIBEZZO CARBURANTI s.r.l.
Da decenni un'azienda pronta a dare il massimo. Prodotti e servizi di prim'ordine

Incidente tra Brindisi e San Pietro Scontro bus-furgone 6 feriti e tanta paura



L'INTERVENTO

IL 25 APRILE
SIA LA FESTA
DI TUTTI

di SAVERIO CONGEDO

La Destra italiana, anche nella sua parte che deriva da forze che non state anch'esse componendo i fondamentali della lotta Liberazione (monarchici, berli, cattolici), ha da tempo metabolizzato e fatti propri i valori positivi sottesi alla ricorrenza del 25 aprile che segnò l'inizio della di una tremenda tragedia (Continua a pag. 3)

LE NOSTRE
INIZIATIVE

OGNI GIORNO

RITAGLIATE
E INCOLLATE
I BOLLINI
SULLA SCHEDE



Angoscia e attesa per gli ostaggi in Iraq

La famiglia Cupertino aggrappata alla speranza. Appello agli Ulema dalla madre di Stefio

Un altro giorno di attesa e un altro giorno senza novità, divisi tra l'angoscia per la loro vicenda, il peso di non potere dare notizie ai giornalisti che presidiano la loro abitazione e la speranza che siano proprio loro ad annunciare "la notizia". Ma anche ieri, undicesimo giorno di angoscia, a casa Cupertino non arriva alcuna notizia sulla sorte di Umberto, uno dei tre ostaggi italiani prigionieri in Iraq. E' l'ennesima giornata che a Sammichele di Bari scorre come al solito tra i frequenti contatti con la Farnesina e gli incontri con i giornalisti.

Al mattino Francesco scende per strada. Mostra ogni giorno più evidenti i segni della tensione che si accumula, ma ancora ha la forza di parlare ai giornalisti per dire che non ci sono novità. «Dalla Farnesina ci dicono di stare calmi perché stanno facendo di tutto per risolvere questa situazione critica - aggiunge - e noi siamo molto fiduciosi, ci aggrappiamo a questa speranza e alla fede e alla religione». Poi parla del fratello, dell'angoscia che sicuramente sta vivendo in questi giorni perché, dice «è una persona molto sensibile».

Umberto non aveva il porto d'armi, si è saputo, e non lo aveva mai chiesto malgrado il lavoro che faceva. E non lo aveva nemmeno Giampiero Spinelli, suo compaesano e collega attualmente in Iraq, indicato da alcuni come reclutatore di Umberto tramite la società Presidium. «Giampiero è un lavoratore e non un reclutatore - ha voluto precisare la mamma - e non fa parte della società

Presidium». Nell'incontro del mattino, Francesco ha invitato tutti «ad avere rispetto per chi sta soffrendo», ma ha anche assicurato che la sua famiglia non ha mai pensato al silenzio stampa.

Nel pomeriggio, però, quando esce di nuovo per l'ormai consueto secondo appuntamento della giornata, non riesce a sostenere l'ennesimo assalto di telecamere e giornalisti e si ri-

trae dopo avere pronunciato pochissime parole per ripetere ancora una volta che non c'è niente di nuovo. E' la moglie Laura, con la fidanzata di Umberto, Francesca, a riprendere poco dopo i contatti con i giornalisti, ma a telecamere spente, quasi scusandosi per il fatto di non avere notizie da dare. «Speriamo che siate voi a darci la notizia», dice, «speriamo» le fa eco Francesca. Ieri,

a parte i contatti con la Farnesina, la famiglia Cupertino non ha sentito neanche i familiari degli altri ostaggi. Dell'appello inviato agli Ulema iracheni tramite le comunità islamiche in Italia ha saputo dai telegiornali. «Non conosciamo il testo dell'appello - dice Laura - speriamo che serva». La Farnesina li ha avvertiti della partenza del secondo convoglio della Croce Rossa, ma non ha mes-

so questo direttamente in relazione con la possibile liberazione. «Se ce ne hanno parlato, però - deduce Laura - evidentemente un nesso ci deve essere». Ma anche su questo bisognerà «avere pazienza e attendere» gli eventi.

Da Bagdad, infatti, un convoglio della Croce rossa italiana, accompagnato da uno sceicco membro del consiglio degli Ulema, è giunto nel pomerig-

gio di ieri nella città sunnita di Falluja, dove ha distribuito medicinali e generi di prima necessità, mentre da Cesenatico è partito un altro appello: «Rilasciate i nostri figli», una preghiera semplice di una madre ai «fratelli iracheni». Così Maria Luisa Stefio ha rotto il silenzio, e lo ha fatto con un appello per la liberazione dei tre ostaggi italiani inviato, grazie alla mediazione di Mohamed Nour D'Chan, presidente dell'Unione delle Comunità islamiche in Italia, al Consiglio iracheno degli Ulema. Un messaggio che il medico anconetano ha inviato per posta elettronica ad uno dei Saggi della massima Autorità religiosa in Iraq. Una lettera in cui la madre di Salvatore Stefio ha voluto dire: «Capisco la vostra disperazione per la libertà del vostro Paese» ma «i nostri ragazzi sono andati in Iraq per un lavoro, non fanno la guerra».

Poi ha aggiunto: «Siamo persone semplici, abbiamo rispetto della vostra religione e della causa per cui state lottando. Vi prego, rilasciate i nostri figli». Angelo, il marito, ha detto di augurarsi che la visita di giovedì scorso del presidente dell'Ucooi, di cui si è detto molto felice, rappresenti «uno stimolo di apertura verso il mondo islamico». È stato, ha spiegato, un momento «di amicizia tra due padri e due religioni». I servizi di intelligence chiariscono, intanto, che la pubblicazione di false notizie sulla vicenda degli ostaggi rischia di compromettere la loro liberazione ed espone anche a rischi i funzionari italiani che si trovano nella zona.



I tre ostaggi italiani rapiti in Iraq ancora nelle mani dei sequestratori

Il rapito pugliese non era in possesso del porto d'armi

La Croce rossa distribuisce farmaci e viveri a Falluja

DALLA PRIMA PAGINA

Il sonno della ragione

di MICHELE DI SCHIENA

senza precedenti nella storia; quel no si era fatto severo monito nelle accorate parole del Pontefice e nei molti interventi di autorevoli personalità religiose, morali e culturali; era stato quel dissenso pronunciato con chiarezza (dalle espressioni di gran lunga prevalenti della comunità internazionale per bocca del segretario generale dell'Onu Kofi Annan e dei leaders di importanti Paesi europei (Francia e Germania), della Russia, della Cina e di quasi tutti gli stati arabi.

Mille voci si erano levate per invitare alla prudenza e alla riflessione; per fare appello alle ragioni del buon senso e della responsabilità; per invocare il rispetto dello Statuto dell'Onu e del diritto internazionale; per segnalare i rischi tremendi di un intervento che avrebbe potuto aprire la strada a quel conflitto tra religioni e civiltà a cuor leggero evocato da Bush in America e da Berlusconi in Italia; per prospettare le tragiche conseguenze che quella dissennata guerra avrebbe avuto in termini di vite spezzate, di mutilazioni, di sofferenze e di devastazioni; per far presente che l'intervento militare, utile solo al vampirismo bellico, avrebbe danneggiato l'economia mondiale facendo crescere la fame e l'indigenza nei Paesi poveri e peggiorando ovunque le condizioni di vita e di lavoro dei ceti sociali più deboli.

Ma c'è di più: numerose erano state le previsioni, fra le quali spiccava quella del leader egiziano Mubarak, per le quali l'attacco all'Iraq avrebbe ulteriormente destabilizzato l'area mediorientale ed avrebbe soprattutto rafforzato il terrorismo. Appelli, ammonimenti, proteste, preghiere, corali invocazioni di pace: tutto è stato vano. La guerra dell'arroganza e dell'ostinazione è stata scatenata e tutte, proprio tutte, le tragiche previsioni si sono puntualmente avverate fra la sorpresa di certi uomini politici e di taluni commentatori nostrani la cui ipocrisia è pari solo alla loro impudenza. Ed in questa drammatica situazione che vede il mondo sull'orlo di un baratro, il nostro Governo, che aveva disinvoltamente sin dall'inizio avallato la guerra di Bush e che si era poi messo al servizio del "grande fratello" americano mandando i nostri soldati in Iraq sotto il comando delle forze di occupazione, non vuole og-

gi guardare in faccia la realtà, non fa autocritica, non corregge gli errori commessi, censura gli atti di responsabilità del nuovo governo spagnolo e baldanzosamente conferma il suo schieramento in favore di un intervento armato strumentalmente motivato da ragioni (prima il possesso di armi di distruzione di massa e poi la collusione tra il governo iracheno ed il terrorismo) che sono risultate, per sostanziale ammissione anche degli stessi governi di Washington e di Londra, prive di qualsiasi fondamento e platealmente mendaci.

Resta così l'Italia non solo favorevole ma anche al servizio di una guerra tuttora in corso, illegittima per il diritto internazionale, falsa nelle sue ostentate giustificazioni e deleteria per la lotta al terrorismo; una guerra che non può certo esportare in Iraq libertà e democrazia ma che sta regalando a quel martoriato Paese eccidi, rovine ed iniquità di spaventose dimensioni. Ed è in questa ottica che vanno riguardate, al di là della cortina fumogena alzata da certe strumentali suggestioni nazionalistiche e patriottarde, le responsabilità del governo Berlusconi e della maggioranza che lo sorregge per quanto è accaduto e quanto può ancora accadere ai nostri militari in Iraq, ai nostri concittadini che devono in quel Paese vivere e lavorare e a tutti gli italiani esposti al crescente rischio di attentati a causa di scelte sconsiderate e dannose, non condivise dalla maggioranza degli italiani e condannate senza appello da quella nuova "superpotenza" disarmata che è il movimento mondiale per la pace.

Un movimento, quello appunto per la pace, col quale dovrà fare i conti il nostro imperturbabile e sorridente presidente del Consiglio che, a fronte dei drammi e delle ansie che stiamo vivendo in questi giorni di sbigottimento e di orrore, sa solo dire, scegliendo peraltro il momento meno opportuno anche per le conseguenze negative che le sue parole possono avere sul destino dei nostri connazionali presenti in Iraq, che i contingenti militari italiani resteranno comunque in quel Paese dopo il prossimo 30 giugno. Ed è penosamente significativo che l'onorevole Berlusconi si sia esibito in tale muscolosa dichiarazione poco dopo essersi fregate le mani per la soddisfazione di essere il suo governo rimasto nell'Europa continentale, dopo la defezione spagnola, il migliore alleato della Casa Bianca. Sarà "vera gloria"? Ai cittadini di questo angosciato e sbalordito Paese la ... facile "sentenza".

L'iniziativa promossa dal governo italiano Da Brindisi a Nassiriya volo umanitario con medicinali e beni di prima necessità

Nel quadro delle iniziative promosse dal governo italiano a favore della popolazione civile irachena, è partito ieri da Brindisi un volo umanitario per l'invio a Nassiriya - disposto dal ministero degli Affari Esteri - di aiuti per un valore di 175 mila euro. Oltre ai beni di prima necessità, quali medicinali, potabilizzatori e filtri dell'acqua, che costituiscono la parte più consistente dell'aiuto inviato e sono essenziali con l'arrivo della stagione calda, il volo partito da Brindisi - si è appreso inoltre - trasporta materiale sportivo, tra cui magliette e palloni. Si tratta di articoli donati dal Coni, per interessamento personale del ministro degli esteri Franco Frattini, su esplicita richiesta delle asso-

ciazioni giovanili locali. La consegna del materiale sportivo ai gruppi di giovani sportivi iracheni fornirà una nuova occasione di contatto e di solidarietà nei confronti della popolazione locale da parte del contingente italiano, che si ripromette anche di organizzare iniziative agonistiche a favore della popolazione. Gli aiuti umanitari del ministero degli Esteri fanno parte di un pacchetto di interventi di emergenza che comprende, oltre al periodico invio di generi di prima necessità, un programma di riabilitazione di aule scolastiche, asili, orfanotrofi e sostegno ai piccoli produttori agricoli (dono di sementi e fertilizzanti), per un valore complessivo di 3,7 milioni di euro.

ASSAPORA I CONTI CORRENTI BPP. LA SCELTA PIÙ FACILE E CONVENIENTE.

Per la tua impresa scegli la convenienza dei conti BPP. 4 conti correnti fra cui selezionare le opzioni più adatte per i tuoi affari. Per ogni informazione basta rivolgersi alla propria filiale Bpp, visitare il nostro sito www.bpp.it o chiamare il numero verde 800.991499.

contostart
contquality
contobusiness
contograndi affari

BPP
Banca Popolare Pugliese
www.bpp.it